

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

«Sono testimone del suo buon uso»

«Ho sempre firmato l'8xmille alla Chiesa cattolica», dice Emanuela - commercialista e membro del Consiglio Economico Diocesano, Biella - senza alcuna riserva, senza alcun indugio. Io sono cattolica e praticante e per questo sin da ragazza con fiducia ho destinato il mio contributo alla Chiesa cattolica pensando che questi fondi sarebbero stati spesi al meglio. Poi, quando sono entrata a far parte del Consiglio Economico Diocesano, ho potuto constatare direttamente come il denaro che arriva alla diocesi attraverso l'otto per mille viene impiegato. E quello che ritenevo fosse giusto con un atto di fiducia è invece diventato certezza. La certezza dei fatti concreti che possiamo sperimentare ogni giorno. E quanto le parrocchie siano un punto di riferimento, sentinelle sul territorio, e spesso si confrontano con i nuovi bisogni e le nuove emergenze».

Pentecoste

Per opera dello Spirito «essere primizie dell'umanità nuova»

DI GIANLUCA ROBBIONE

Giunto a Efeso, san Paolo chiese ai cristiani della città: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete stati battezzati?» e loro, candidamente, risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esiste uno Spirito Santo». Un'affermazione che deve aver lasciato allibito Paolo il quale, dopo una probabile sfuriata iniziale, rimediò rapidamente e «stese le mani su di loro, ed essi ricevettero lo Spirito Santo». Questo episodio, narrato negli Atti degli Apostoli, ci fa capire come lo Spirito Santo, la terza persona della Trinità, sia da sempre messa un po' "in secondo piano", eppure è solo grazie allo Spirito se siamo Chiesa da duemila anni e possiamo proiettarci con speranza verso il futuro. Queste verità fondamentali sono emerse chiaramente durante la veglia di Pentecoste, organizzata nella cattedrale di San Michele di Albenga lo scorso 18 maggio; una bella celebrazione, presieduta dal vescovo di Albenga-Imperia Guglielmo Borghetti, che ha visto la partecipazione di diversi sacerdoti della diocesi e un buon numero di fedeli provenienti da tante parrocchie del territorio. Curata dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e animata musicalmente dal gruppo di Rinnovamento dello Spirito, nel 50° anniversario di presenza in diocesi, la veglia è stata scandita dalla lettura di brani e salmi della Bibbia e dalla celebrazione eucaristica. I 10 Comandamenti, una lanterna, il corno dello "jobel" e il testo della bolla "Spes non confundit" (quella di indizione del prossimo Anno Santo, consegnata a tutti i partecipanti dal vescovo) hanno arricchito la cerimonia, fungendo da simboli del percorso di salvezza dell'umanità, in cui Dio si è inserito con la sua presenza concreta, e del desiderio di guardare avanti, prima di tutto al grande Giubileo del 2025. Nella sua omelia, il vescovo ha saggiamente ricordato che dobbiamo «chiedere con convinzione allo Spirito di fare il suo dovere», cioè «scompiangliare i nostri cervelli» per farci uscire dal torpore e dall'indifferenza, «gestire le nostre diversità e mettere insieme i pezzi, per cantare a una sola voce la gloria di Dio». La storia della salvezza si compie pienamente nel dono dello Spirito, che è da sempre il "motore" della Chiesa, senza il quale «saremmo sbandati come un'armata Brancaleone» e non sentiremmo nel cuore quell'ardore che «ci dona la vita a un livello oltre l'umano». Monsignor Borghetti, proseguendo, ha ricordato che la Pentecoste affonda le proprie radici in due feste ebraiche: quella di primavera, del raccolto e delle primizie della terra e quella del dono delle tavole della Legge; ebbene, noi cristiani, sempre in forza dello Spirito, dobbiamo essere «primizie dell'umanità nuova», consapevoli di aver ricevuto «la legge nuova, un dono che è una Persona». Riflettendo su tutto questo, il vescovo ha ribadito che la Chiesa deve vivere in uno «stato cenacolare permanente» e, provocatoriamente, ha chiesto ai presenti: «C'è profumo di primizia evangelica nelle nostre vite? O si sente solo puzza di marcio?» E sono quesiti forti che dovrebbero interrogare tutti, portandoci a ripetere a gran voce "Vieni Spirito Santo!", così da mostrare coraggio a invocare quell'Amore, che è Dio, capace di trasformarci da "ossa inaridite" a donne e uomini vivi, missionari e costruttori di armonia e di pace.



Imperia Cristo Re: foto di gruppo insieme alle due nuove cooperative (prima e terza da destra) del Movimento Pro Santitate, che hanno fatto le loro promesse nel giorno della "Festa dell'Alleanza"

Imperia, il Movimento Pro Santitate accoglie due nuove cooperative, Claudia e Chiara

A servizio della santità quotidiana in famiglia

DI ALFINA PELLEGRINO *

Sabato 18 maggio 2024 a Imperia, presso la parrocchia di Cristo Re, le Oblate Apostoliche Pro Santitate (laiche consacrate in un Istituto secolare), fondate a Roma nel 1947 dal Servo di Dio Guglielmo Giacinto, hanno accolto due nuove cooperative, Claudia e Chiara, durante la celebrazione della Festa dell'Alleanza, cioè la gioia di esprimere con voti, promesse e impegni la loro appartenenza al Signore Gesù, secondo il proprio stato di vita. È stato un "tempo di fuoco dello Spirito" vissuto intensamente dalla famiglia Pro Santitate, composta da varie vocazioni per un unico servizio alla Chiesa (quello di aiutare i fratelli a vivere la chiamata alla santità nel quotidiano), e arricchito dalla presenza preziosa dei sacerdoti, il parroco don Giampiero Serrato, don Paolo Pozzoli e don Davide Polini. Il fondatore amava chiamare la Pro Santitate la famiglia del "massimalismo apostolico", dando alla parola massimalismo non un'accezione negativa, ma evangelica: la santità come risposta massima all'amore massimalista di Dio. Una famiglia composta da varie vocazioni: le oblate, le cooperative, gli animatori sociali e i sodales (sacerdoti diocesani). Le oblate apostoliche, sono laiche consacrate in un istituto secolare, nato nel dopoguerra per rispondere alla sete che i fratelli hanno di Dio, al vuoto dilagante nell'animo dell'uomo che raccoglierà non solo le macerie dei bombardamenti, ma anche le macerie del non senso e della confusione. Le oblate hanno avuto ed hanno lo scopo di offrire la loro vita per l'apostolato della santità. Fanno parte della stessa realtà le cooperative, donne sposate, che vivono con più radicalità il loro impegno di mogli e di madri per la santificazione della famiglia. Esse collaborano perché la chiamata alla santità sia

declinata nella propria famiglia, ma anche nelle altre famiglie, aiutandole a vivere nel quotidiano una spiritualità spicciola, ma concreta che supporta, alleggerisce e dona respiro quando bisogna coniugare impegni e doveri, spinte devianti e coerenza di vita, sobrietà e generosità. Quest'anno due donne sposate, Claudia e Chiara, hanno concluso il loro cammino di cooperative ed hanno pronunciato le promesse. «La festa dell'Alleanza di quest'anno - dice Claudia - ha segnato una tappa fondamentale del mio percorso di maturazione spirituale, perché sono entrata a far parte dell'Istituto delle Oblate Apostoliche Pro Santitate come cooperative. Dopo circa nove anni in cui ho frequentato, come associata, le varie iniziative proposte dalla Pro

Santitate di Imperia, è emerso forte il desiderio di una più intensa appartenenza al carisma del fondatore. Tra i contenuti che hanno orientato la mia vocazione, mi piace ricordare: la chiamata universale alla santità; la spiritualità dell'amore redentivo; il "sitiu", cioè la sete che Gesù esprime dalla Croce, la gioia che deriva dall'essere e dal sentirsi infinitamente amati da Dio e si concretizza nell'ottimismo antropologico. Per questo, con emozione ed entusiasmo per il nuovo cammino da compiere, ho pronunciato le promesse insieme all'amica e "sorella spirituale" Chiara. L'impegno è ora, prima di tutto, verso un'attenzione maggiore alla famiglia propria e altrui chiedendo l'aiuto dall'Alto con la preghiera e una partecipazione più frequen-

te al Sacramento dell'Eucaristia». «Il percorso nel movimento Pro Santitate - dice Chiara - mi ha reso più consapevole delle luci e delle ombre dell'animo umano. Ho compreso che il Signore non voleva solo raggiungere il mio cuore, ma mi voleva feconda verso il prossimo, soprattutto verso le famiglie, chiamandomi tra le cooperative. Sono una donna sposata e tra le fatiche coniugali e di relazione con i figli allargo lo sguardo: forse saprò accogliere ed accompagnare coppie in situazioni simili; forse servirò altrove. Vorrei attirare tutti e a tutti testimoniare che la fonte della mia forza interiore e corporale è il sentirmi figlia amata nell'abbraccio di Dio Padre. Lui ci aspetta».

* oblate apostolica Pro Santitate

Savona, giornata di fraternità dei seminaristi

Erano alcuni anni che i seminaristi della Liguria non avevano un incontro per vivere una giornata insieme. L'idea è stata della Conferenza Episcopale Ligure ed è stata accolta dai rettori dei seminari della Regione Ecclesiastica Ligure. La giornata si è svolta lo scorso 9 maggio presso il santuario della Misericordia a Savona. Il rettore del santuario, don Gianni Laioli, ne ha presentato brevemente la storia. Don Enrico Gatti, rettore del seminario di

Albenga, ha tenuto una meditazione sulla vita del presbitero e sulla relazione con il mondo femminile. La relazione con la B.V. Maria per un presbitero diventa fondamentale per evitare di diventare, come dice papa Francesco, degli "zitelloni" tutti presi a sfruttare la comodità della vita di celibato e rifuggendo relazioni vere e profonde specie con la parte femminile del mondo. Terminata la meditazione è stata celebrata l'Eucarestia presieduta dal metropolita Marco Tasca (Arcidiocesi di

Genova) e concelebrata dai vescovi Guglielmo Borghetti (Diocesi di Albenga-Imperia), Giampiero Devasini (Diocesi di Chiavari), Calogero Marino (Diocesi di Savona-Noli), Luigi Ernesto Palletti (Diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnato), Antonio Suetta (Diocesi di Ventimiglia-San Remo). Dopo pranzo è stata offerta la visita alla cattedrale di Savona, al Museo diocesano e agli appartamenti di Pio VII esule a Savona.

Luigi Scognamiglio



N.S. della Misericordia

spazio ai laici

la voce dei gruppi e delle associazioni

Masci, comunità aperta e accogliente verso il prossimo

DI MARISA FERRIA *

«Ciò che ci unisce è soprattutto la fede in Cristo e l'obiettivo finale che intendiamo conseguire insieme è una crescita personale e comunitaria nella Fede ed è la realizzazione dello scoutismo come metodo di vita» diceva Mario Mazza, fondatore del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (Masci), un'associazione per lo scoutismo adulto riconosciuta dall'IFGS (organizzazione internazionale dello scoutismo adulto) e, sotto il profilo ecclesiale, riconosciuta dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana). Il movimento

offre all'adulto la possibilità di autoeducarsi, condividendo un'esperienza forte e bella di appartenenza associativa e di vita comunitaria; l'orizzonte è quello di un sistema valoriale condiviso, incarnato nella Promessa e Legge scout. Centrale nel Masci è l'educazione permanente, che nasce dalla convinzione che è necessario sforzarsi di crescere individualmente perché cresca la società. L'educazione permanente è un atteggiamento innanzitutto individuale, e poi comunitario, che nasce dalla convinzione che ci si possa educare per tutta la vita. Educazione permanente presuppone anche umiltà, curiosità

per tutto ciò che ancora non si conosce, gusto della ricerca e desiderio dello sviluppo armonico di tutta la persona, anima, intelletto, corpo e rapporti sociali. Recentemente, una delegazione è stata accolta da papa Francesco in occasione del settantesimo anniversario della fondazione (1954); il Papa ha sottolineato l'importanza di «continuare ad essere comunità aperta e attenta, pronta ad accogliere, ascoltare e accompagnare il prossimo; profetica nell'annunciare con coraggio il Vangelo e desiderosa di uscire dalla propria cerchia per incontrare gli altri, specialmente chi abita le periferie esistenziali del

nostro tempo». Attiva sul territorio della diocesi di Albenga-Imperia, l'associazione è presente a Imperia, Albenga e Pietra Ligure. In particolare, la comunità Masci di Pietra Ligure è stata costituita nell'autunno del 1988, su iniziativa di Angela Baruzzo prima Magister e di genitori provenienti dalle due parrocchie cittadine, per un concreto servizio, personale e comunitario, sia nella chiesa locale che nella comunità civile. Da anni, promuove un mercato dell'usato, per acquistare generi alimentari per i bisognosi e intervenire dove fosse maggiormente necessario.

* rappresentante Masci nella Cdal di Albenga-Imperia



Nel settantesimo di fondazione (1954) una delegazione ha incontrato papa Francesco

In diocesi con tre comunità

I Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani) è un'organizzazione cattolica di scoutismo adulto; è stata fondata nel 1954 da Mario Mazza, educatore genovese scout. Gli iscritti al movimento in Italia sono 5.965; in Liguria sono presenti 20 comunità per un totale di 350 iscritti. Alcune comunità Masci sono presenti anche nella diocesi di Albenga-Imperia: ad Imperia, dove è stata recentemente ricostituita, valorizzando il passato ma proiettandosi con nuovi iscritti al futuro; ad Albenga, nella parrocchia del Sacro Cuore, dove da ben 35 anni svolge diversi servizi nella prospettiva di una costante apertura sul territorio; a Pietra Ligure, dove è attivo con diverse iniziative, tra cui lo storico mercatino di vendita di vestiti usati. (M.F.)